

## I DETENUTI STRANIERI A POGGIOREALE

VITO SICILIANO (\*)

GENNARO ROVITO (\*\*)

La sempre maggiore presenza di detenuti di provenienza estera ha reso indispensabile l'effettuazione di una mappatura del fenomeno, sia per una serie di problemi inerenti la condizione socio-economica di questi ultimi, sia per il loro preoccupante incremento numerico verificatosi di pari passo con l'aumento degli indici di immigrazione.

Nel carcere la situazione già precaria di sovraffollamento e di promiscuità non fa che complicare le problematiche esistenziali di questi soggetti esaltandone talvolta le diversità culturali, etniche, religiose, comportamentali.

Indubbiamente lo strumento legislativo proposto dalla Legge di Riforma Penitenziaria, non contiene, se non per brevi cenni, indicazioni circa il trattamento cui sottoporre questa categoria di esclusi.

Nel corso di una attività di osservazione durata alcuni mesi e culminata con il presente elaborato, si è avuto modo di osservare come alcune variabili fossero abbastanza frequenti e ripetute tanto da far pensare ad una standardizzazione di certi fattori scatenanti sia della condotta deviante che dell'atteggiamento che lo aveva provocato.

La prima domanda che si è posti è stata quella inerente al perché di un comportamento socialmente oppositivo, per di più posto in essere in un Paese che offre ampie possibilità di lavoro se pur non legalmente retribuito.

---

(\*) Direttore Casa Circondariale «Poggioreale» di Napoli.

(\*\*) Esperto criminologo.

In poche parole sorge spontaneo il dubbio su cosa può aver provocato una risposta delinquenziale in un soggetto che ha trovato un contesto di vita più accettabile di quello di provenienza, in una società che lascia spazio all'iniziativa privata ed alla volontà ferma di incrementare il reddito sia pur con attività di piccolo cabotaggio.

La prima considerazione emersa dai numerosi colloqui avuti con questa categoria di ristretti, ha riguardato una coppia di fattori che da sola contribuisce a spiegare almeno alcune delle spinte criminodinamiche che sono alla base del reato.

In prima istanza è fortemente presente una cultura internazionale dell'Italia come terra di facili guadagni, ove tutto è possibile e l'illecito non viene adeguatamente perseguito.

L'immagine venutasi a determinare è quella di una nazione in cui per colmo di paradosso chi froda con destrezza gode del plauso e dell'ammirazione dei più, invece di una naturale e ferma esecrazione. Addirittura viene indicato a modello e stimato come individuo chi ha vinto una personale battaglia contro le istituzioni.

Tale distorta e fallace prospettiva causa una strutturazione almeno mentale di ipotesi di reati e/o di atti delinquenziali miranti all'improvviso arricchimento, in un'ottica di difficile punibilità e perseguimento.

Non a caso il primo e più significativo dato riguarda l'epoca di commissione del reato da parte degli stranieri intervistati; l'atto criminoso è stato commesso in una ampissima percentuale dei casi entro il primo mese di permanenza in Italia, quasi a voler esplicitare che l'ipotesi di reato era già strutturata fuori dalla Nazione, o comunque in un momento prestabilito in data ampiamente anteriore.

Altra ipotesi è quella dell'immediato avvicinamento ai neo immigrati di sapienti manager del crimine che toccano le corde della tentazione e dell'allettamento ben prospettato nella suesposta ottica di lassismo e di permissività, indirizzano il malcapitato straniero in una direzione senza sbocco se non quella del carcere.

Se non nel primo mese il reato è stato commesso comunque entro l'anno di permanenza, il che conferma le ipotesi precedenti.

È opportuno a questo punto correlare queste considerazioni alla variabile inerente il titolo di reato.

TABELLA 1

## PRESENZE DEI DETENUTI IN DATA 8 MARZO 1989

Totale dei detenuti presenti . . . . .	1931
Totale dei detenuti stranieri . . . . .	55
Percentuale dei detenuti stranieri . . . . .	2,84

Come si evince facilmente dalla tabella n. 2 oltre il 60% dei reati riguarda la violazione della legge sugli stupefacenti, segnatamente l'illecita detenzione e/o lo spaccio.

Non esiste correlazione tra la condizione di tossicodipendenza ed il reato. Data la facilità con cui i soggetti stranieri entrano ed escono dal Paese si può ipotizzare anche che essi vengano utilizzati dalle grosse organizzazioni criminali per il trasferimento di partite di sostanze da e per il terzo mondo.

Proprio tale tipo di reato può essere alla base di un facile allettamento dello straniero e di un suo coinvolgimento nell'azione illecita.

L'incidenza degli stranieri nel Carcere di Poggioreale si attesta su percentuali del 2,84% per cui si può affermare che ogni 100 detenuti almeno tre siano non italiani; questo dato controllato nel tempo si è mantenuto alquanto costante e proporzionato all'indice complessivo delle presenze (vedi tab. 1).

TABELLA 2

## TITOLO DEI REATI

Reati	Frequenza	Percentuali
Rapina . . . . .	9	16
Legge stupefacenti . . . . .	33	60
Furto . . . . .	8	14,5
Omicidio/Tentato omicidio . . . . .	2	3,6
Legge Armi . . . . .	1	1,8
Ricettazione . . . . .	2	3,6

Le aree di provenienza dello straniero recluso a Napoli sono sufficientemente articolate e varie ma possono essere suddivise in tre grandi zone: 1) gli Stati Nord-Africani; 2) l'Europa Nord-occidentale; 3) l'America Latina.

L'Africa, da sola, copre però circa l'80% delle presenze.

La provenienza geografica, posta in correlazione con il titolo del reato, lascia scaturire alcune riflessioni:

a) si verifica più volte una incidenza di reati contro la persona ed il patrimonio tra i provenienti dalla Tunisia;

b) gli slavi sono più inclini a commettere furti e/o ricettazione;

c) anche i detenuti di origine latino-americana sono dedotti alla detenzione e spaccio di stupefacenti.

Infine per ciò che concerne la posizione giuridica si riscontra che vi sono un 30% di definitivi contro circa il 25% di appellanti e ricorrenti ed un rimanente 45% di giudicabili.

TABELLA 3

## PAESI DI PROVENIENZA

Paese	Frequenza	Percentuale
Tunisia . . . . .	18	32,7
Nigeria . . . . .	7	12,7
Ghana . . . . .	10	18,1
Algeria . . . . .	2	3,6
Marocco . . . . .	1	1,8
Egitto . . . . .	3	5,4
Somalia . . . . .	2	3,6
Alto Volta . . . . .	1	1,8
Jugoslavia . . . . .	4	7,2
Austria . . . . .	1	1,8
Svizzera . . . . .	1	1,8
Germania Occidentale . . . . .	1	1,8
Cecoslovacchia . . . . .	1	1,8
Brasile . . . . .	1	1,8
Argentina . . . . .	1	1,8
Colombia . . . . .	1	1,8
	55	99

Rispetto allo specifico detentivo, il detenuto straniero si presenta con alcune tipicità che lo rendono talvolta di più difficile approccio ma anche di problematica assistenza.

In una vastissima quantità di casi il soggetto non ha fatto richiesta di conferire con le autorità diplomatiche o consolari del paese d'origine e ciò indipendentemente dall'area geografica, dal livello culturale, dalle possibilità economiche.

Questo aspetto può trovare una probabile spiegazione nei problemi che deriverebbero circa una eventuale estradizione oppure circa il forzato rientro in patria una volta finita la fase detentiva. A ciò potrebbe anche aggiungersi il timore di danneggiare in una qualche misura i propri familiari o conoscenti che ambiscono ad accedere in Italia o che sono già presenti.

Con i propri nuclei familiari i detenuti stranieri hanno mostrato di avere contatti preferenzialmente epistolari o al più telefonici, mentre scarsissime sono le visite di questi ultimi presso la struttura detentiva.

Gli stranieri però più che la lontananza dalle proprie famiglie hanno lamentato tutta un'altra serie di problemi.

Il primo forse anche più gravoso è quello concernente i propri rapporti con il legale difensore quasi sempre d'ufficio quindi «poco motivato» alla difesa; inoltre molto spesso l'iter processuale d'urgenza (cioè per direttissima), derivante dalla flagranza del reato, causa notevoli difficoltà di tipo tecnico al difensore.

C'è ancora da aggiungere che molte volte il soggetto è lontano dal proprio nucleo familiare, quindi, non può contare sull'assistenza economica di nessuno, se non di qualche rimessa una tantum.

Ultimo ma non per importanza è il tema delle attività di culto. Oltre alle implicazioni che scaturiscono dalle questioni puramente morali ed etiche, il culto influenza aspetti della vita di relazione che in un carcere è difficile poter controllare.

Basti pensare alle attività di preghiera dei mussulmani, dei buddhisti oppure alle indicazioni alimentari di queste stesse religioni che impediscono il consumo di alcuni generi poiché appunto vietati.

Si può sempre garantire a questi individui di mantenere l'osservanza delle norme e dei dettati etico-religiosi?

Si può consentire loro di partecipare a funzioni culturali delicate?

Si può consentire sistematicamente l'ingresso dei ministri religiosi?

È complesso rispondere anche se l'impianto normativo dell'Ordinamento Penitenziario è assai chiaro in merito.

Ma un esame del mondo degli stranieri reclusi non può essere soltanto una panoramica a volo d'uccello sui temi di più scottante attualità o sulle loro peculiarità, deve necessariamente culminare in proposte concrete e fattibili per risolvere a monte questa categoria di problemi.

Le proposte, che scaturiscono alla luce di quanto sin ora esposto, sono essenzialmente due:

1) si potrebbe aumentare in proporzione la punibilità del reato se questo viene commesso entro il primo anno di permanenza in Italia fino magari a raddoppiare la pena se ciò avviene nei primi 60 giorni;

2) si potrebbe sollecitare l'opinione pubblica internazionale ai fini della definitiva applicazione della normativa interna al Consiglio d'Europa (21 marzo 1983) che prevede il trasferimento per le pene superiori ai sei mesi, dal paese di condanna a quello di espiazione (presumibilmente quello d'origine).

In conclusione, lungi dal proporre di riportare alla frontiera chiunque commetta reati per liberare l'Italia dall'incidenza di un fenomeno sconcertante e per molti aspetti ancora poco esplorato, è doveroso segnalare l'opportunità di un intervento profondo e differenziato sul problema degli ospiti non italiani delle nostre carceri, non solo per tutelarne i sacri ed inviolabili diritti ma per riaffermare ancora una volta quegli ideali di cosmopolitismo, democrazia ed apertura che ha posto la legislazione penitenziaria italiana all'avanguardia nel mondo.

#### RIASSUNTO

Nel riscontrare un sensibile incremento dei detenuti di origine extra nazionale nel carcere napoletano, gli autori espongono gli esiti di una attività di osservazione di primo livello protrattasi per alcuni mesi.

Mediante un'analisi delle variabili maggiormente incidenti, tra cui la costanza statistica del 3% di non italiani sulla popolazione detenuta presente, si pervie-

ne alla conclusione che molti reati vengono commessi nei primissimi giorni di permanenza in Italia, talvolta nelle prime 24/48 ore.

Si ipotizza, pertanto, la necessità di un intervento sotto il profilo giuridico-normativo teso a contenere o prevenire il fenomeno in relazione ai contenuti ed alle direttive della Riforma Penitenziaria.

### RESUME

Ayant relevé une augmentation sensible du nombre de détenus d'origine extra-nationale dans la prison napolitaine, les auteurs exposent les résultats d'une activité d'observation de premier niveau qui a duré plusieurs mois.

Moyennant l'analyse des variables à incidence plus prononcée, au nombre desquelles la quote-part statistique de 3% de non-italiens sur l'ensemble des détenus présents, on aboutit à la conclusion que de nombreux délits sont commis durant les premiers jours de séjour en Italie et parfois même au cours des 24/48 premières heures.

On envisage partant la nécessité d'une action au plan juridico-normatif visant à réprimer ou à prévenir ce phénomène en fonction de la teneur et des directives de la Réforme Pénitentiaire.

### SUMMARY

In noting a marked increase in the number of prisoners of other than Italian origin in the Neapolitan prison, the authors set out the findings of a top-level observation work extending over several months.

Through an analysis of the variables of greatest incidence, among which the statistical constant of 3% of non-Italians in the prison population present, the conclusion is reached that many offences are committed in the very early days of the foreigner's stay in Italy, at times within the first 24/48 hours.

The need is, therefore, hypothesized for a measure under a juridical-normative profile aimed at containing or forestalling the phenomenon in relation to the subjectmatter and directives of the Prison Reform.

### RESUMEN

Al observar un sensible incremento de detenidos de origen extranacional en la cárcel napolitana, los autores exponen los resultados de una actividad de observación de alto nivel que llevaron adelante por varios meses.

Analizan las variables que más se presentan y entre ellas la constante estadística de un 3% de no italianos en la población detenida existente y llegan a la conclusión de que muchos delitos se cometen en los primeros días de permanencia en Italia, y a veces durante las primeras 24/48 horas.

Y en base a ello se sugiere que se intervenga desde un punto de vista jurídico-normativo que tienda a limitar o prevenir el fenómeno en relación con los contenidos y las directrices de la Reforma Penitenciaria.

## ZUSAMMENFASSUNG

Hinsichtlich des deutlichen Anstiegs der Strafgefangenen ausländischer Herkunft im neapolitanischen Gefängnis präsentieren die Autoren die Ergebnisse einer Untersuchungstätigkeit ersten Grades, die sich über einige Monate erstreckte.

Durch eine Analyse der am häufigsten anzutreffenden Variablen — hierbei die statistische Konstanz von 3% Nichtitalienern unter den vorhandenen Strafgefangenen — wird der Schluß gezogen, daß viele Strafhandlungen in den ersten Tagen des Aufenthaltes in Italien begangen werden, zuweilen in den ersten 24/48 Stunden.

Hieraus entstehe die Notwendigkeit einer juristisch-normativen Maßnahme, die darauf abzielt, das Phänomen in Verbindung mit den Inhalten und Richtlinien der Gefängnisreform einzudämmen bzw. ihm vorzubeugen.